

La Rdb-Cub lancia l'allarme sugli effetti della manovra estiva: un condono fiscale occulto

Addio ai vecchi processi tributari

Il fisco dovrà manifestare interesse alla prosecuzione in Ctc

DI CATERINA ADELE
D'AGOSTINO

Il processo tributario alza bandiera bianca. Drastico dietrofront dell'amministrazione finanziaria sulle controversie tutt'ora pendenti in Commissione tributaria centrale. La prosecuzione della trattazione di questi procedimenti è rimessa, infatti, a una formale manifestazione di interesse da parte del fisco. In caso contrario il processo si estingue e l'amministrazione sarà chiamata a riversare anche le spese di giudizio. Il termine ultimo per presentare l'istanza è il 25 dicembre prossimo, data entro la quale, secondo Rdb (sindacato di base dei lavoratori finanziari), oltre 55 mila cause si estingueranno producendo un vero e proprio condono. In particolare, sono interessate dalla misura le cause promosse in ultimo grado di giudizio dall'amministrazione finanziaria e per le quali non era stata ancora fissata l'udienza di trattazione al 25 giugno 2008. Dal punto di vista normativo la misura contenuta nell'art. 55 del dl 112/2008, con il nome di accelerazione del contenzioso tributario, rappresenta solo l'ultima variazione sul tema

«soppressione della Commissione tributaria centrale» la cui esistenza in vita è condizionata al definitivo esaurimento della cause pendenti.

La norma di riferimento. L'art. 55 del dl 112/2008 poi convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6/8/2008 ha sospeso la prosecuzione dei processi pendenti, su ricorso degli uffici dell'amministrazione finanziaria, alla data del 24 dicembre 2007, e per i quali non era stata ancora fissata l'udienza di trattazione al 25 giugno 2008 davanti alla competente commissione centrale. In effetti la continuazione della controversia dipende dalla circostanza che gli uffici finanziari depositino presso la segreteria, entro sei mesi, un'apposita dichiarazione di persistenza del loro interesse alla definizione del giudizio. In assenza di tale dichiarazione i relativi processi si estinguono di diritto e le spese del giudizio restano a carico della parte che le ha sopportate.

La posizione del sindacato. Circa l'impatto pratico dell'articolo 55 della legge 133 (manovra d'estate) che obbliga gli uffici dell'amministrazione finanziaria a presentare una dichiarazione di interesse alla definizione di giudizio relati-

vamente ai processi pendenti presso la Commissione tributaria centrale, Fabio Caroselli dell'Esecutivo regionale Rdb-Cub agenzie fiscali ha dichiarato che «questo articolo della 133 potrebbe dare luogo a un condono fiscale occulto». «Infatti va considerato che i ricorsi in questione si riferiscono a controversie per tributi che variano dagli anni 70 fino agli anni 90, che riguardano imposte in alcuni casi soppresse, la cui trattazione comporta una conoscenza tributaria di amplissima portata. A ciò va aggiunto il fatto che negli anni molti uffici finanziari sono stati soppressi, molte pratiche sono finite in altri uffici e divenute di difficile reperimento». «Date queste premesse», prosegue Caroselli, «e visto che l'obbligo di dichiarare l'interesse alla prosecuzione del processo è esclusivamente a carico dell'amministrazione finanziaria, è molto probabile che gli uffici non riusciranno a regolarizzare i ricorsi nei 50 giorni lavorativi prescritti, con la conseguenza che non si potranno più recuperare ingenti somme derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, procurando un danno all'erario e dando invece un sostanzioso regalo a tutti i beneficiari dell'inaspettato condono».